

## Lettere &amp; Opinioni

Le lettere al direttore (che possono essere inviate anche all'indirizzo mail [posta@ilcittadino.it](mailto:posta@ilcittadino.it)) devono portare in calce il nome, l'indirizzo e il numero di telefono del mittente altrimenti non verranno pubblicate. La direzione si riserva il giudizio sulla pubblicazione e ogni possibilità di intervento sui testi che vengono inviati.

## ELEZIONI

## Perché non consigliate di votare Udc?

Signor direttore, sto leggendo, come faccio spesso, Il Cittadino, che si qualifica "quotidiano di ispirazione cattolica". Lo leggo specialmente in queste settimane di campagna elettorale. Mi aspettavo almeno qualche cenno che potesse far capire quale fra i partiti in competizione è più vicino alla dottrina sociale della Chiesa. Fino ad oggi non ho trovato niente. Perché? Il Cardinale Bagnasco ha detto che la Chiesa non vuole entrare nello scontro tra i partiti. E sono d'accordo. Ma è fare guerra, è scontro il dire che l'unico fra i partiti che dichiara apertamente di essere "laico, di ispirazione cristiana", "che fa riferimento alla dottrina sociale della Chiesa e informa la sua azione ai principi del bene comune, della solidarietà e della sussidiarietà", è l'Udc (Unione dei Democratici Cristiani e Democratici di centro)? Non mi pare proprio! Chissà se questa lettera verrà pubblicata. Saluto.

Angelo Ferrari  
Lodi

Caro signor Ferrari, l'ultima volta che «Il Cittadino» ha consigliato quale partito votare deve essere stato una quindicina di anni fa. E in quel frangente ripetè quanto scriveva ininterrottamente dal 1945: votate Democrazia cristiana. Oggi che i cattolici sono presenti in quasi tutte le formazioni politiche non è possibile schierarsi. Lo ricordava, in un lucido editoriale, lo scorso 29 marzo, don Carlo Ferrari: la Chiesa non prende nelle sue mani la battaglia politica. Conferma la linea di non coinvolgimento, come Chiesa e dunque come clero e come organismi ecclesiali, in alcune scelte di schieramento politico o di partito. Scrivevamo, ricordando i passaggi del cardinale Bagnasco, che "ai credenti come cittadini, sotto la propria responsabilità, spetta un compito della più grande importanza: fronteggiare il rischio di scelte politiche e legislative che contraddicono fondamentalmente valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano. In particolare riguardo alla tutela della vita umana in tutta le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale, e alla famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna".

Ferruccio Pallavera

## LAVORO

## Siamo scesi in piazza contro le coop

Egredo signor direttore, le scriviamo in merito all'articolo pubblicato dal suo giornale sabato 5 aprile, pagina 18, dal titolo "Le coop sociali sfilano in prefettura per difendere i diritti dei lavoratori". Quell'articolo, ma soprattutto il titolo, presenta delle gravi imprecisioni che stravolgono il significato del presidio. Anzitutto: l'iniziativa davanti la prefettura è figlia dello sciopero nazionale di categoria, proclamato da CGIL CISL e UIL a livello nazionale, in conseguenza della rottura del tavolo di trattativa, da parte padronale, per il rinnovo del CCNL scaduto (potremmo dire in stato avanzato di decomposizione) da 28 mesi. Questa è la prima grave mancanza. Ma fin qui si può attribuire la responsabilità, ancora, ad un approccio superficiale, ma di sostanziale buona fede. La seconda, invece, ci fa nutrire qualche dubbio rispetto le intenzioni del suo giornale. Nel titolo c'è uno stravolgimento sintattico per cui il soggetto, i lavoratori, diventa oggetto e l'oggetto, le coop sociali diventano soggetto. L'effetto che ne consegue è il seguente: le coop sociali sarebbero scese in piazza per difendere i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici. È evidente che le lavoratrici e i lavoratori sono scesi in piazza CON-

## CERRO AL LAMBRO



## Cascina abbattuta, un'offesa alla storia di tutta la comunità

Ho appreso pochi giorni fa della demolizione di un antico palazzo risalente al 1500 in quel di Riozzo, una delle ultime testimonianze architettoniche della piccola frazione di Cerro, che è stata abbattuta per lasciar posto alle solite anonime palazzine che ormai da anni stanno infestando tutto il Sud Milano e il Lodigiano. Leggo con piacere in un articolo del Cittadino di martedì 8 aprile, che questo misfatto non è passato inosservato tanto che anche il presidente della locale Pro Loco ha espresso tutto il suo malessere per questa scelta dell'amministrazione cerrese, per fortuna c'è ancora qualcuno che si indigna per questa politica urbanistica che

in pochi anni renderà le periferie delle nostre città uguali in ogni parte d'Europa, perché private delle testimonianze e degli stili architettonici propri di ogni territorio.

Scorrendo poi l'articolo ci si imbatte nelle motivazioni per cui il Sindaco Signorini avrebbe avallato la scelta della demolizione dell'edificio, in particolare per la precarie condizioni dei soffitti e per la presenza di ratti; giustificazioni palesemente insufficienti visto che alla precarietà dei soffitti si può far fronte con interventi di risanamento conservativo che vengono utilizzati di norma per il recupero di edifici antichi, mentre per la questione dei ratti

basterebbe una semplice derattizzazione. Ovviamente in questi casi ci si imbatte in scelte politiche, in questo caso la scelta di Signorini è stata quella di sacrificare la storia del proprio paese per il profitto di qualche imprenditore che pensa esclusivamente al proprio tornaconto economico e non al bene della comunità.

Deduco quindi che nel comune di Cerro al Lambro la politica urbanistica di speculazione edilizia che aveva caratterizzato la passata legislatura (vedi maxi lottizzazione presso il cavo Marocco) continua, stavolta però ai danni della storia dell'intera comunità.

Denis Zanaboni

## SCUOLA

## Porre al centro il tema del sapere

È un momento in cui parlare di scuola è difficile, soprattutto quando il clamore che porta la scuola alle luci della ribalta è dato da notizie brutte come l'insegnante fannullone oppure i compagni che picchiano un compagno diversamente abile. Riteniamo sia necessario dare alla scuola pubblica e allo studente quella centralità che si merita in quanto l'obiettivo da raggiungere è formare la persona che cresce e ciò viene perseguito sia a scuola, dai docenti, sia a casa, dai genitori che educano i figli il tutto attraverso un'azione sinergica che vede l'acquisizione della conoscenza come priorità e leva decisiva per lo sviluppo economico, la democrazia, la libertà della persona. Il contesto in cui collocare il percorso formativo passa, per esempio, attraverso i consigli di istituto dove è auspicabile un ampliamento della partecipazione di studenti e genitori, e dove si rende sempre più sentita l'apertura alle comunità locali oltre che alle forze economiche e sociali. Di conseguenza anche il collegio dei docenti diviene organo maggiormente responsabile nella progettazione e programmazione didattica ed il dirigente scolastico sarà ancor più chiamato ad esercitare pienamente le responsabilità gestionali ed organizzative.

Per evidenziare cosa è bene per l'educazione e a che cosa essa serva noi riteniamo che la strada da perseguire passi attraverso l'aumento degli investimenti nella scuola e il porsi l'obiettivo di raggiungere standard più elevati, il controllo e la responsabilità degli esiti scolastici; tutto ciò finalizzato a promuovere la competitività economica, il progresso tecnologico e la crescita economica. Sono questi gli elementi che caratterizzano la società del 2000 e ne determinano la sua complessità i cui nodi fondamentali sono la giustizia sociale, la tolleranza, le pari opportunità, l'inclusione e l'integrazione sociale. Un'equilibrata presenza di questi elementi dà vita alla coesione sociale e crea un capitale sociale che è uno stimolo per il processo educativo. Particolarmente importanti sono quindi i contatti che si hanno con i genitori che diventano così risorsa: "quando i genitori sono coinvolti a scuola, i loro figli vanno più avanti negli studi e le scuole che essi frequentano sono migliori". Alcuni dati statistici indicano che gli atteggiamenti e il comportamento che i genitori hanno verso il pro-

cesso educativo sono influenzati più profondamente dalla forza dei legami familiari e comunitari che dal livello socio-economico; i momenti e le modalità specifiche in cui il capitale sociale influenza i risultati educativi variano da un paese all'altro ma le decisioni politiche di un governo interessato ad elevare gli standard educativi devono preoccuparsi anche del contesto sociale dell'educazione, dentro e fuori la scuola. Infatti gli obiettivi perseguiti in questi ultimi due anni sono stati:

- ridurre a zero la dispersione scolastica prima dei sedici anni (l'obbligo di istruzione a sedici anni);
- portare al diploma l'85% degli studenti e non lasciarne per strada nessuno senza il raggiungimento di una qualifica professionale, aumentare il numero dei laureati;
- dotare il paese di un sistema di formazione per tutta la vita che va dall'estensione degli asili nido e dalla generalizzazione della scuola dell'infanzia come una qualificata politica a delle famiglie e come il modo più efficace per dare a tutti i bambini pari opportunità educative che continui fino al diploma e alla laurea in un sistema di formazione permanente.

Nella maggioranza dei nostri paesi crea crescente preoccupazione la coesione sociale in quanto la diversità sociale, etnica e le disuguaglianze economico-sociali stanno crescendo in tutti i paesi dell'Ocse. Tra gli obiettivi posti a Lisbona si propone una maggiore coesione sociale attraverso una politica sociale attiva che mira a modernizzare il modello sociale europeo, investendo nelle persone e favorendo l'inclusione sociale. L'economia della conoscenza dipende anche dal capitale sociale, infatti i giovani studenti devono sviluppare non solo capacità e conoscenze intellettuali ma anche capacità di lavorare in gruppo e di tessere reti e gettare ponti; cioè di saper essere capitale sociale.

In ogni paese gli indicatori di un alto capitale sociale non sono dati semplicemente dal numero di anni di istruzione formale; vi sono altre caratteristiche del processo educativo che si sono rilevate importanti per favorire l'accrescimento del capitale sociale come la partecipazione come cittadini, la coesione sociale, i diritti di cittadinanza. Le scuole possono essere luoghi per la costruzione di capitale sociale attraverso una pedagogia adeguata e curricula adatti a stimolare l'impegno degli studenti nella società e nella comunità; percorsi formativi che vanno verso una cittadinanza attiva, una pedagogia che incoraggi un attivo lavoro di squadra per costruire abilità sociali oltre che individuali; percorsi formativi che parlino di integrazione sociale per creare ponti fra gruppi diversi, per abbattere i confini della classe, di razza, di religione, di genere.

Quindi il nostro motto deve essere "non uno di meno" e per poter costruire la scuola di tutti la chiave di volta è l'autonomia scolastica che sa interpretare le indicazioni nazionali da raggiungere in tutto il Paese, valorizzando la specificità dei territori, dei bisogni, dei desideri dei bambini, dei ragazzi, degli adulti che si rivolgono alla scuola. Per fare ciò ci vuole più libertà, più flessibilità, più valutazione: la flessibilità verso i ragazzi e i cittadini è possibile solo se la scuola può contare sulla stabilità delle proprie risorse (riduzione del precariato), se si valorizza pienamente la professionalità docente avviando una vera e propria carriera professionale del personale docente, che valorizzi il merito e l'impegno per una scuola di qualità.

La valutazione è un elemento essenziale, è un diritto per gli studenti e per le famiglie che devono essere messi in grado di conoscere i reali livelli di apprendimento che le diverse scuole possono far conseguire, per le scuole che devono intervenire e correggere i punti di criticità e aumentare i livelli di eccellenza, e degli insegnanti per crescere professionalmente.

Tutto ciò deve servire a creare un clima positivo attorno alla scuola in un ambito di discussione costituzionale; la scuola dell'autonomia si fonda su un patto nuovo tra scuola e territorio; la scuola deve essere vissuta come luogo dell'accoglienza, in cui si forma la capacità di far convivere culture, etnie, religioni diverse. La scuola per educare ha bisogno di una città, di un quartiere capaci di pensare se stessi come luoghi di educazione, tutto ciò è il segnale evidente della cura che una comunità ha del proprio futuro. Porre al centro dell'impegno e dell'interesse politico il tema del sapere, della scuola, della crescita culturale e professionale dei giovani è una scelta irrinunciabile che interessa non solo chi è legato a questo mondo (docenti, genitori, docenti...) ma tutti i cittadini.

Vittoria Bellini  
Partito Democratico di Lodi  
Demetrio Caccamo  
Consigliere Comunale Partito Democratico di Lodi  
Paola Tramezzani  
Direttivo Provinciale Partito Democratico

## CASALE

## Basta polemica, non l'abbiamo mai voluta

La famiglia di Samuel Pizzetti affinché finisca l'infinita polemica (da noi non voluta) su chi deve fare

## Il Cittadino

o non fare, pagare o non pagare, precisa di non aver chiesto né preteso mai niente da nessuno. Coglie invece l'occasione per ringraziare tutti coloro che insieme a noi hanno festeggiato il ritorno del campione; amici, parenti e per le decine di telefonate.

Ringraziamo sentitamente in primis il Sindaco A. Pagani, il Vice Sindaco Roberto Ferrari e tutta la giunta che lo ha accolto e degnamente festeggiato. Grazie a tutti! Al "Cittadino" che da anni segue Samuel dando la possibilità di fare partecipe tutto il paese dei successi continui di Samuel. Alla Sky line srl l'onore, la gloria e speriamo l'orgoglio di essere stata la prima palestra di questo umile campione. Grazie

Famiglia Pizzetti

## SAN DONATO

## An assente dalla campagna elettorale

Lettera aperta a Romano e Ignazio La Russa  
Carissimi Romano e Ignazio, Vi contatto per segnalarVi che con grande rammarico ho appreso che nel ricco calendario degli incontri elettorali di San Donato Milanese, Alleanza Nazionale è stata e sarà totalmente assente. Mentre per Forza Italia, lunedì 7 aprile hanno preso la parola: Mario Mantovani, Valentina Aprea, Sante Zuffada, Pecorella e Maullo; a sostegno di Casini in un recente incontro sono intervenuti Bruno Tabacchi, Gianni Verga, Emilio Santomauro, Michele Martino, e nei prossimi giorni Rotondi parlerà del programma della Democrazia Cristiana per le Autonomie. Inutile dire che il Pd e la Sinistra Arcobaleno non sono stati da meno. Personalmente, negli anni in cui ho ricoperto il ruolo di Presidente di Circolo, mi sono sempre attivato in prima persona per promuovere eventi, tesi a riunire e motivare il popolo dei nostri Elettori, alla presenza di ospiti d'eccezione, intervenuti in partecipi incontri.

Lo stesso impegno avrei profuso anche in questa nuova occasione, ma non mi sono mosso in quanto non avevo titolo per farlo. Mi spiace solo che ancora una volta ho visto le sterili polemiche scavalcare i fatti concreti.

Visto il successo elettorale delle amministrative, credo questa poteva essere l'occasione per ringraziare i Sandonatesi della fiducia, purtroppo mal riposta vista la gestione della città, che ci avevano accordato. Successo a cui avevo contribuito in prima persona con un costante lavoro portato avanti negli anni, che si è concluso con una campagna elettorale dove ho messo a disposizione risorse e tempo, contribuendo in modo concreto alla vittoria del sindaco Mario Dompè.

È con amarezza che vedo il mio lavoro andare in fumo. I nostri Elettori sono disorientati, senza una sede, senza un sito Internet, senza un numero di telefono da contattare, senza un punto di riferimento, senza eventi che tengano unito un gruppo di un migliaio di cittadini, buona parte dei quali li conosco personalmente, a fronte di un rapporto costruito tra i banchetti che ho presidiato, nel corso delle riunioni, durante la distribuzione dei volantini e in tutte le numerose occasioni in cui ho portato la bandiera di Alleanza Nazionale tra i Cittadini di San Donato, chiedendo loro fiducia.

La mia non vuole essere una polemica, bensì mi faccio semplicemente portavoce di segnalazioni che ho ricevuto da parte di militanti ed elettori, delusi nel vedersi privati di manifestazioni come quelle promesse dagli altri partiti. Un abbraccio.

Guido Massera

## LODI

## I vigili chiedono sensibilità ma non ne hanno

Egredo Direttore, leggo a pagina 27 del Cittadino di oggi "Vigili chiediamo maggiore sensibilità", cosa che non certo hanno. Esattamente una settimana fa ho sostato momentaneamente l'auto con due ruote sul marciapiede e all'uscita, trovando la multa, ho cercato il vigile che ha concordato con me che dal mio parcheggio al suo ritrovamento (ritrovamento del vigile) spostatosi in zona erano passati 6/7 minuti, ma la multa era dovuta... alla faccia della sensibilità!!  
Maria Magnani  
Lodi